

SAVIOLATALKS :

Città e Paesaggio: la visione Rigenerativa

Viviamo in un'epoca di grande trasformazione sociale, ambientale ed economica nel pieno della decade della sostenibilità e abbiamo oggi l'opportunità di riscoprire lo stretto rapporto tra Natura e Cultura. Questo rapporto trova la propria narrazione nel paesaggio, risultato dell'azione dell'uomo e delle aspettative della società. Storicamente, dopo l'epoca dell'industrializzazione, caratterizzata da un'accelerata attività costruttiva e accompagnata dalla fiducia nella "compensazione" come rimedio all'uso indiscriminato del territorio, ci stiamo accorgendo che questo approccio non può più costituirsi base per un futuro sviluppo sostenibile. A partire dagli anni 2000 insieme alle grandi produzioni industriali è terminato anche il tempo delle grandi trasformazioni territoriali: alle politiche di conservazione e di "cristallizzazione" dei luoghi si è contrapposta la logica della riscoperta, soprattutto per quanto riguarda gli spazi aperti. Esiste una correlazione stretta tra cultura e natura. È quella che io chiamo "campo energetico" ovvero una dialettica virtuosa tra questi due fattori che dobbiamo saper incanalare in un'ottica sostenibile. La sostenibilità inizia da noi e l'approccio compensativo non funziona più: oggi la digitalizzazione, da un lato, ha portato a una accelerazione sempre più progressiva di tutti i processi dall'altro, mette in luce l'esigenza di riflettere e pensare a nuovi modelli di sviluppo. In supporto a questa svolta radicale, l'European

Green Deal e Next Generation EU hanno portato il focus sulla transizione ecologica e a un cambio di paradigma, dove sono le generazioni più giovani (quelle dei nostri nipoti) a tenere l'atteggiamento più radicale verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nel più breve tempo possibile attraverso il loro invito al "time to act". Oggi, nella città post pandemica, sentiamo più che mai il bisogno di riportare la natura all'interno della nostra quotidianità, di averla vicina e rendere visibile e misurabile questo nuovo approccio in una presa di responsabilità personale e collettiva: i paesaggi (a partire dalle nostre città) devono tornare ad essere produttivi nel senso etimologico della parola. La riconsiderazione del paesaggio dalla sua dimensione compositiva alla sua dimensione produttiva costituisce un passaggio epocale dall'era della costruzione a quella della coltivazione; coltivazione intesa come atto corale di produzione e gestione del valore, cura della qualità dei luoghi del vivere e immaginazione partecipata del proprio futuro in piena sintonia con l'ambiente che ci circonda. Il modello lineare è ormai superato, quello circolare è limitativo, oggi si impone una visione rigenerativa, dove il concetto di "back to nature" diventa prodromico a qualsiasi sfida e obiettivo. Se ci pensiamo bene già nel movimento della Bauhaus era già presente questa matrice secondo l'approccio etico ed estetico promosso da Gropius, ora è in atto un nuovo ritorno al futuro dove al centro



c'è la natura, che è il sistema più dinamico che conosciamo e che ci riporta ad aggiornare i nostri modelli secondo logiche sostenibili e green. Siamo a questa svolta etica che porta con sé obiettivi per il futuro che siano anche misurabili e oggettivi, come i report di sostenibilità che hanno proprio lo scopo di rendicontare e rendere visibile questo sforzo.

Andreas Kipar

Architetto e Paesaggista, CEO LAND srl